

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**40° RESOCONTO**

**SEDUTE DEL 30 OTTOBRE 1979**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	<i>Pag.</i> 3
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 6

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i> 10
-------------------------------	----------------

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - <i>Bilancio - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 13
---	----------------

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 14
-------------------------------	----------------

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*

SCHIETROMA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Del Rio e Scovacricchi.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978** » (77) (in stato di relazione).

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 ottobre.

Interviene il senatore Tolomelli, che annuncia il parere contrario del Gruppo comunista nei confronti del disegno di legge all'esame. Il giudizio negativo deriva dal modo in cui le scelte, che già erano state delineate dal Parlamento, sono state realizzate: esse sono state in parte eluse e in parte portate avanti con scarsa convinzione, come si desume anche dalla permanenza di elevati residui passivi e dalla stanchezza della prosecuzione dell'*iter* dei provvedimenti la cui emanazione sarebbe necessaria.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Del Rio, dopo essersi soffermato sul problema dei residui passivi — in merito al quale osserva che sono stati compiuti notevoli passi avanti, soprattutto in direzione dell'eliminazione delle cause, per la quale occorrerebbero però opportuni interventi legislativi — e sulla esistenza di una inversione di tendenza nel rapporto tra spese per il personale e spese

per acquisto di beni e servizi, auspica la emissione di un parere favorevole da parte della Commissione.

La Commissione (a maggioranza) concorda di dare mandato al senatore Pastorino di estendere un parere favorevole, che tenga conto delle osservazioni emerse dal dibattito.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

« **Schema di Regolamento di disciplina militare** ».

(Parere al Ministro della difesa, a norma della legge 11 luglio 1978, n. 382, art. 5).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 ottobre.

Interviene il senatore Corallo, il quale, a nome del Gruppo comunista, invita il relatore a tener conto nel parere di quello che costituisce il maggior appunto che si può muovere all'intero testo del proposto regolamento di disciplina: il fatto che esso non rappresenti la traduzione in termini regolamentari del nuovo spirito informatore della legge sui principi di disciplina militare, bensì sembri non essere altro che un aggiornamento, seppure positivo, del vecchio regolamento di disciplina.

I senatori comunisti non hanno tuttavia ritenuto di proporre un rifacimento totale della bozza e perciò si sono impegnati in sede di Sottocommissione al fine di ottenere un miglioramento del testo all'esame, che però andrebbe almeno rivisto da parte del Governo, al fine di riunire ed esplicitare in un'unico gruppo di norme organiche il capitolo che riguarda i diritti del militare.

L'avviso del senatore Pastorino, invece, è che il regolamento non rappresenta un rifacimento di quello vecchio, ma si basa sulla legge dei principi; l'oratore ritiene inoltre che la Commissione dovrebbe esprimere un

parere di congruità tra la legge e lo schema di regolamento, piuttosto che scendere all'esame delle singole proposte di modifica, che già hanno ottenuto, in sede di Sottocommissione, la convergenza di tutti i Gruppi.

Il senatore Boldrini precisa che il Gruppo comunista ha ritenuto opportuno dare un contributo in Sottocommissione al fine di migliorare il testo, ma si riserva di esprimere alla fine il proprio giudizio di merito sulla globalità del provvedimento. Sarebbe poi opportuno che, dopo l'emanazione del regolamento di disciplina, venissero riesaminate e uniformate anche tutte le norme di presidio.

Dopo interventi dei senatori Margotto, Corallo, dell'estensore designato del parere De Zan e del sottosegretario Del Rio, su proposta del Presidente, si sospendono i lavori della Commissione, per dar modo ai Commissari di partecipare a quelli dell'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 18,30.)*

Si passa quindi all'esame del testo dello schema di regolamento di disciplina militare.

Il Presidente avverte che, non facendosi osservazioni, si considerano accolte le proposte emendative non controverse concordate in Sottocommissione; vengono quindi esaminati gli articoli sui quali in sede ristretta non è stata raggiunta l'unanimità.

La Commissione, dopo interventi dei senatori Boldrini, Oriana, Pasti, De Zan, estensore designato del parere, e del presidente Schietroma, conviene, all'articolo 11, terzo comma, di sottolineare l'esigenza che venga tenuta presente la inopportunità di posporre in tutti i casi, nell'assegnazione del comando, gli ufficiali di complemento a quelli in servizio permanente.

All'articolo 17, dopo interventi dei senatori Boldrini, Pasti, Fallucchi, Margotto, Cerami, De Zan, del presidente Schietroma e del sottosegretario Scovacricchi, si conviene di manifestare riserve in ordine all'ultimo periodo del secondo comma, laddove vengono

regolamentate diffusamente la lunghezza e la dimensione dei capelli e della barba dei militari, mentre sarebbe più opportuno fare semplicemente riferimento alla particolarità del loro stato.

All'articolo 25, terzo comma — su cui intervengono i senatori Boldrini, Oriana, Cerami, il relatore De Zan e il presidente Schietroma — appare poi che un troppo ampio margine di discrezionalità venga lasciato dalla definizione di ordine la cui esecuzione costituisce reato manifesto, al quale l'inferiore ha il dovere di non ubbidire.

Si conviene, dopo interventi dei senatori Corallo, Cerami e del relatore De Zan, di introdurre una proposta emendativa formale al primo comma dell'articolo 29. Successivamente i senatori Boldrini e Corallo esprimono l'avviso che sarebbe opportuno mantenere il testo del Governo dell'articolo 37.

All'articolo 39, dopo interventi dei senatori Boldrini, Corallo, Fallucchi, Oriana, Pasti, del relatore De Zan e del presidente Schietroma, si conviene sull'inopportunità di integrare le facoltà ivi previste con i principi contenuti, nella materia delle relazioni con i superiori, nei numeri 1 e 2 del secondo comma dell'articolo 41 del vecchio regolamento, e di introdurre una norma che garantisca una sollecita risposta all'istanza presentata dal militare.

Dopo un intervento del senatore Corallo, viene accolta una proposta emendativa formale, al primo comma dell'articolo 42.

In sede di esame dell'articolo 64 intervengono i senatori Corallo, Fallucchi, Oriana, Pasti, il relatore De Zan e il Presidente; viene accolta infine una proposta emendativa, all'ultima parte del sesto comma dell'articolo, tendente ad evitare la trascrizione nella documentazione personale del provvedimento della consegna di rigore inflitta ai militari di leva.

Un'altra proposta emendativa, di carattere formale, viene formulata al secondo comma dell'articolo 68, dopo interventi del senatore Corallo e del relatore.

Segue poi un intervento del sottosegretario Scovacricchi, che osserva come i rilievi emer-

si possano, a suo avviso, essere tutti accolti da parte del Governo.

La Commissione dà quindi mandato al senatore De Zan di estendere un parere favorevole che tenga conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 novembre, alle

ore 10, tra l'altro per l'esame in sede consultiva del disegno di legge finanziario (n. 292).

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 31 ottobre, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 20,15.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari.**La seduta inizia alle ore 17.***IN SEDE REFERENTE**

« **Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto** » (399), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costamagna ed altri, Santagati ed altri, Carlotto ed altri, Amaranter ed altri, Baghino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Aumento dell'assegno annuo vitalizio spettante agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto e sua estensione a tutti gli insigniti dell'ordine medesimo** » (196), d'iniziativa dei senatori Mezapesa ed altri.  
(Esame).

Il presidente Segnana, che svolge la relazione, confidando che il Senato approvi celermente il provvedimento, risultante dall'unificazione di diversi progetti di legge e da un disegno di legge governativo, ricorda brevemente le modifiche che saranno apportate alla legge 18 marzo 1968, n. 263, che tra l'altro concedeva un assegno annuo vitalizio di lire 60.000 ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti. Il disegno di legge all'esame aumenta l'assegno a lire 120.000 dal 1° gennaio 1979 e a lire 150.000 dal 1° gennaio 1980, e prevede anche a sopprimere, per la concessione dello stesso assegno, la limitazione del reddito che non doveva essere superiore al minimo imponibile previsto ai fini dell'imposta complementare, allora in vigore.

La legge n. 263, prosegue il Presidente relatore, concedeva l'assegno anche agli ex combattenti dell'esercito austro-ungarico divenuti poi cittadini italiani: nel testo ora all'esame non si fa esplicito richiamo a questa categoria di cittadini, ma è sua opinione che il diretto riferimento alla legge n. 263 supplisca al riguardo ai fini dell'automatica estensione. Il Presidente relatore conclude infine ricordando il parere favorevole della Commissione bilancio e raccomandando l'accoglimento del disegno di legge, che interviene affinché il riconoscimento materiale, già del tutto simbolico, non diventi irrisorio.

In sede di discussione generale, il senatore Beorchia, avvertendo che a nome di un gruppo di senatori ha chiesto, ai sensi del quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento, l'insediamento dei due disegni di legge nell'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea, e che questa ha già favorevolmente deliberato sulla questione, esprime consenso sul disegno di legge e per l'eliminazione della discriminante fiscale, anche se per l'adeguamento dell'assegno vitalizio sarebbe stato opportuno disporre un maggiore aumento. L'oratore fa inoltre presente che sottoporà all'attenzione del Governo, in Assemblea, un ordine del giorno che si fa carico delle discriminazioni che per difficoltà interpretative sono sorte in relazione all'estensione dell'assegno vitalizio alle « portatrici » della Carnia.

Il senatore Bonazzi esprime l'adesione del gruppo comunista al disegno di legge, il quale elimina giustamente — in ragione del valore morale del riconoscimento — la discriminazione di reddito tra gli ex combattenti, anche se deve rilevare che, in un sistema ampiamente caratterizzato dall'indicizzazione dei redditi, sarebbe stato più equo adeguare l'assegno vitalizio alla svalutazione monetaria.

Il senatore Talamona afferma che il gruppo socialista valuta positivamente il provvedimento sia per lo sganciamento del ricono-

scimento del vitalizio dai redditi percepiti, sia per l'adeguamento del suo importo, che anche in futuro si augura potrà essere opportunamente aumentato.

Il senatore Rastrelli esprimendosi a favore del provvedimento, sottolinea tuttavia come la misura dell'aumento dell'assegno vitalizio possa rappresentare agli occhi dei beneficiari una mortificazione: un adeguamento dell'assegno alla evoluzione del costo della vita oltre a costituire una decisione più equa, non avrebbe certo appesantito insopportabilmente il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Ferrari, ricordato che il Governo aveva proposto con il suo progetto di legge un aumento dell'assegno a lire 100 mila, sottolinea il valore soprattutto simbolico e di riconoscimento morale dell'assegno.

La Commissione accoglie quindi il disegno di legge n. 399, decidendo di proporre l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 196 ed il presidente Segnana è incaricato di svolgere in Assemblea la relazione favorevole nei termini emersi nel dibattito; la relazione sarà svolta oralmente, ai sensi del quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento, essendo stati i disegni di legge inseriti all'ordine del giorno della odierna seduta dell'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale » (374), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e rinvio dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 25.

Il relatore Patriarca, illustrando il disegno di legge, sottolinea come il nuovo decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, restringa la filosofia dell'intervento ai compiti assegnati agli istituti di credito dalla legge n. 787 del 1978, e con ciò registrando le conclusioni del lungo e difficile dibattito che ha coinvolto Governo e gruppi parlamentari. Il Governo si è d'altra parte impegnato a presentare un disegno di legge che affronti il problema, ormai non più derogabile, della ricapitalizzazione del sistema

bancario che si ritrova, a fronte della sempre più agguerrita concorrenza di istituti di credito esteri, con mezzi patrimoniali inadeguati rispetto all'ingente massa degli impiegati.

Il disegno di legge all'esame, prosegue il relatore, si inserisce perciò all'interno di quell'azione prospettata dalla legge n. 787 del 1978, che ha ideato, con le società consortili, un nuovo strumento di intervento per il risanamento finanziario delle imprese industriali e che, a sua volta, si affiancava alla legge n. 675 del 1977, la quale doveva provvedere al riequilibrio territoriale e settoriale dell'apparato industriale italiano.

L'aumento del fondo di dotazione del Banco di Napoli, 107 miliardi, servirà per la partecipazione al Consorzio SIR (18 miliardi), al costituendo Consorzio Liquigas (35 miliardi), per l'adeguamento del capitale netto alla quota limite di partecipazione alla società consortile (35,6 miliardi) e infine (per 18,3 miliardi) come quota di ricapitalizzazione dell'ISVEIMER.

Al Banco di Sicilia sono assegnati 33,5 miliardi ai fini dell'osservanza limite del patrimonio netto, 13,5 miliardi come quota di partecipazione al Consorzio SIR e 25,7 miliardi per il costituendo Consorzio Liquigas.

Il Credito industriale sardo otterrà, per la sola partecipazione al Consorzio SIR, 103 miliardi, mentre il Banco di Sardegna viene escluso dalla ricapitalizzazione perchè non ha bisogno di adeguare il suo capitale al parametro stabilito dall'articolo 1 della legge numero 787. Queste somme tuttavia dovrebbero non essere sufficienti a riportare gli istituti interessati alle condizioni ottimali e, come già si è espresso il Ministro del tesoro, l'avvio dei Consorzi imporrà prevedibilmente delle modifiche alle previsioni sui piani di risanamento. Il sistema bancario è d'altra parte sottoposto ad uno sforzo ingente al fine di contribuire al risanamento finanziario dell'industria chimica, la cui crisi ha assunto una dimensione veramente preoccupante e che non poteva essere prevista negli anni in cui il suo sviluppo aveva sollevato molte speranze per il decollo economico di molte aree sottosviluppate, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il regime autorizzativo, previsto dall'articolo 5, la Camera ha ritenuto opportuno limitare l'autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ai soli casi dei Consorzi per la SIR e per la Liquichimica, per non ritardare ulteriormente l'avvio del risanamento e consolidando gli atti compiuti in esecuzione del decreto-legge n. 162, non convertito nei termini di scadenza.

La modifica degli statuti dei banche meridionali, che era stata richiesta da diversi partiti politiche come misura contestuale al conferimento di fondi, costituisce un problema che, a giudizio dell'oratore, merita un'attenzione particolare da parte del Parlamento e del Governo anche se gli statuti dei banche enti di diritto pubblico vengono approvati con semplice decreto ministeriale: non sembra tuttavia opportuno affidare al solo dibattito e alla decisione del Parlamento una materia che appartiene alla sfera autonoma delle decisioni dei singoli istituti e alla conseguente decisione politica del ministro competente e in cui il potere di indirizzo tipico dell'Esecutivo ponga i banche nelle migliori condizioni di operatività.

Più specificamente si augura che questo intervento sia fatto con tempestività per il Banco di Napoli il cui Consiglio generale ha già introdotto modifiche allo statuto che non hanno convinto alcune forze politiche: sarebbe opportuno invece reintrodurre nel consiglio i sindaci di Napoli e di Bari e affidare all'Unioncamere la formulazione delle terne di rappresentanza.

Segue il dibattito.

Il senatore Talamona riconosce la necessità del provvedimento per far fronte alla grave situazione determinatasi nel gruppo SIR, che va fatta risalire, egli osserva, soprattutto a responsabilità governative e alle note vicende dei pareri di conformità, ma ribadisce i principali rilievi avanzati dai socialisti alla Camera dei deputati, che pure ha introdotto dei miglioramenti al testo originario.

In questo senso rileva che i fondi conferiti dovrebbero essere imputati con chiarezza ai capitali di fondazione e ai fondi di dotazione e non ad altre poste di bilancio; che

l'affidamento al CICR delle autorizzazioni di cui all'articolo 5, ancorchè limitato dall'altro ramo del Parlamento, lascia ancora margini di insoddisfazione; che il problema degli statuti va sollecitamente risolto e le cariche rinnovate (dando il dovuto spazio alle designazioni della regione) specialmente per far assumere ai banche un volto diverso dal passato, in grado di offrire un'immagine di superiore efficienza e di maggiore affidabilità.

Anticipando l'astensione del gruppo socialista, conclude invitando a riflettere sui rischi che si corrono ove i fatti smentissero la validità dei consorzi; se questi non dovessero raggiungere gli scopi per i quali vengono costituiti, altri mezzi finanziari messi a disposizione dallo Stato, e quindi dalla collettività, andrebbero perduti; altre crisi si presenterebbero; ulteriori, acuti problemi di occupazione dovrebbero essere nuovamente affrontati.

Il senatore Pistolese fa notare che molte osservazioni critiche ed eccezioni avanzate dal gruppo MSI-destra nazionale al Senato nel corso dell'esame del precedente decreto-legge n. 162, poi decaduto, hanno trovato accoglimento alla Camera dei deputati, dove la pressione di esigenze soprattutto politiche ha portato a riconoscere la fondatezza di tesi che, con maggiore serenità e con argomentazioni prevalentemente tecniche, il suo gruppo aveva fatto presenti durante il precedente dibattito.

I rilievi di incostituzionalità allora formulati dal suo Gruppo, prosegue l'oratore, sono stati infatti condivisi dalla Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento e gli articoli 1 e 5 sono stati modificati in base a considerazioni analoghe a quelle che la sua parte aveva manifestato in Senato.

Restano peraltro ulteriori ragioni di critica. L'articolo 1, pur emendato positivamente con la riduzione dei conferimenti, non è indispensabile, a suo parere, per la costituzione dei consorzi, dato che le esigenze finanziarie dei medesimi sono soddisfatte con il ricorso al mercato attuabile tramite le obbligazioni di cui all'articolo 4. La necessità di ricapitalizzazione dei banche investono un problema diverso e più generale,

che va pertanto affrontato con un provvedimento a parte.

L'articolo 5 è stato, invero, opportunamente emendato, ma invece di dire chiaramente che l'autorizzazione del CICR era prevista soltanto per i Consorzi SIR e Liquichimica, si è preferito riferirsi ai « piani di risanamento presentati entro il 15 ottobre 1979 », adottando una formulazione senz'altro meno chiara, sicchè il suo gruppo si vedrà costretto a chiedere informazioni più dettagliate sui piani in questione.

Il senatore Pistolese ribadisce le critiche già formulate sui modi con cui è stabilita la garanzia dello Stato per le obbligazioni contemplate all'articolo 4 e per il fatto che resta aperta la possibilità di imputare i conferimenti ricevuti dai banchi anche ai fondi rischi.

Dopo aver fatto presente che il Governo ha ritenuto di ovviare alle conseguenze del precedente decreto-legge, decaduto, chiedendo

al Parlamento di sanare, con la conversione di un nuovo provvedimento di urgenza, le responsabilità derivanti da atti compiuti in esecuzione del primitivo decreto-legge, conclude evidenziando la delicatezza della materia delle riforme statutarie che, a suo avviso, vanno rimesse alla disciplina della legge, e cioè, previ i necessari dibattiti e confronti tra tutte le forze politiche, alla volontà del Parlamento.

Dopo brevi interventi dei senatori Fermariello, Cipellini e Rastrelli, il seguito dell'esame viene rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata, con lo stesso ordine del giorno, anzichè alle ore 10, (come in precedenza stabilito), avrà inizio alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
MODICA

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Valitutti.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULL'ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 44 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616, RELATIVO ALLE OPERE UNIVERSITARIE**

Il ministro Valitutti aggiorna la Commissione sullo stato dei problemi relativi all'attuazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente il trasferimento delle funzioni del personale e dei beni delle opere universitarie alle Regioni, ricordando come queste ultime abbiano in particolare sollevato alcune questioni, in particolare quelle relative al Fondo speciale e al ripiano dei bilanci delle opere per garantire un passaggio tale da non creare sconvolgimenti. In sede di Commissione interregionale si condizionava quindi alla soluzione legislativa di questi problemi l'ipotesi di un lieve differimento tecnico del trasferimento, ma questa eventualità, da egli prospettata, non è stata accettata dal Consiglio dei ministri tenuto conto della superiore esigenza politica di garantire il rispetto rigoroso del termine del 1° novembre previsto dall'articolo 44. Di fronte quindi al problema del Fondo speciale per l'esercizio delle funzioni trasferite e della fissazione dei criteri di ripartizione sulla base di parametri oggettivi nonché all'esigenza di una legge quadro sul

diritto allo studio, che riordini gli interventi in un contesto non meramente assistenziale ma legato alla programmazione degli studi universitari, pure essendo stato inizialmente propenso a proporre un breve differimento di soli tre mesi per il trasferimento, il Ministro ritiene ora che si possa scegliere tra due soluzioni, precisando peraltro la sua preferenza per la prima: trasferire alle Regioni, in attesa della legge quadro, funzioni, beni e personale delle opere universitarie; la Regione assicura il trattamento economico del personale e l'erogazione degli assegni di studio, direttamente o mediante le opere; la parte finanziaria viene regolata assicurando gli stanziamenti residui del 1979 per questo esercizio, mentre per l'80 per cento il finanziamento andrebbe definito sulla base della somma già consolidata a carico del Ministero con opportuni incrementi. La seconda soluzione contemplerebbe la messa in liquidazione delle opere a decorrere dal 1° novembre, il completamento del trasferimento entro il 1° giugno del 1980 spettando ad un Comitato di liquidazione l'erogazione dell'assistenza fino alla disciplina legislativa regionale.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Gualtieri, dopo aver lamentato il ritardo con il quale si affronta il problema e l'esigenza che anche le Regioni fronteggino le loro responsabilità, rileva come operandosi in carenza di ripiano dei disavanzi pregressi e della mancata riforma universitaria, nonché di quella del diritto allo studio, sarebbe preferibile un breve rinvio tecnico. Egli ritiene peraltro che la ripartizione dei Fondi non possa essere fatta con criteri basati su automatismi bensì sulla programmazione universitaria, di cui il diritto allo studio deve costituire uno degli strumenti, realizzando tra l'altro un diverso equilibrio in favore dei servizi rispetto agli assegni. Eventuali norme transitorie sul diritto allo studio verrebbero recuperate in sede di provvedimenti più generali, ma almeno si romperebbe una

situazione statica che rischia di protrarsi ulteriormente.

Dal canto suo il senatore Mancino osserva preliminarmente che non ci si può limitare a valutare semplicemente il rispetto dei termini senza darsi sufficiente carico dei problemi che la situazione comporta. D'altro canto mentre un semplice rinvio di due mesi non incide sulle questioni nodali, la mancanza di una legge quadro non comporta di per sé una paralisi normativa per le Regioni diventando invece centrale il problema delle disponibilità finanziarie. Mentre quindi gli sembra da scartare la seconda ipotesi prospettata dal Ministro, anche i criteri della popolazione e del territorio non sono di per sé elementi sufficienti senza una riforma universitaria che tenga conto della programmazione territoriale. Si sente quindi di accedere alla prima soluzione regolando però le pendenze esistenti.

Il senatore Brugger ritiene invece preferibile abolire il termine di scadenza del 1° novembre ed approvare rapidamente una organica legge universitaria evitando provvedimenti settoriali.

Il deputato Triva, nell'associarsi alle considerazioni del senatore Gualtieri circa l'esigenza di una migliore tempestività nel predisporre i provvedimenti, esprime nel contempo apprezzamento per l'iniziativa del Ministro di consultare la Commissione e per l'orientamento del Governo di rispettare rigorosamente le scadenze di legge. Tale rispetto peraltro non deve essere soltanto formale ribaltando sulle Regioni i nodi irrisolti. Pertanto le norme di trasferimento dovranno disciplinare i rapporti pregressi fino al 31 ottobre ed assicurare, eventualmente in collegamento con la legge finanziaria, coerenza tra stanziamenti e funzioni con particolare riguardo agli oneri per il personale e all'ampliamento dell'assegno di studio adottando anche idonei criteri per la ripartizione del Fondo tra le Regioni.

Il senatore Mezzapesa, dopo aver rilevato che sarebbe stato preferibile poter disporre anche del parere delle Regioni, ricorda come il progetto di legge universitaria della passata legislatura contemplasse appunto il diritto allo studio in funzione di programmazione

e non di assistenza. Sottolinea quindi come il personale attenda un punto preciso di riferimento giuridico per la sua posizione e conviene sull'inopportunità politica di introdurre ulteriori slittamenti di termine in un settore sociale così delicato specie approssimandosi il clima della competizione elettorale.

Il Presidente Modica, dopo aver auspicato rapide iniziative del Governo e dei gruppi parlamentari per una normativa di principio, che peraltro non appare condizionante per attivare la normazione regionale, condivide l'esigenza di evitare slittamenti di termini, che rischiano tra l'altro di rinnovare il meccanismo delle cosiddette leggi-promessa, creative di indeterminatezza anziché di certezza. Con riferimento quindi alle intese intervenute in sede di Commissione interregionale auspica che il Governo e le Regioni tengano in maggior conto che esigono modifiche di leggi da esso volute o che richiedano altre leggi. Circa la valutazione della necessità del decreto-legge essa non è di competenza della Commissione che in nessun caso può rilasciare in tal senso un'autorizzazione politica, dovendo limitare le proprie valutazioni agli indirizzi e non estenderla agli strumenti. Raccomanda quindi al rappresentante del Governo di valutare la congruenza del rapporto tra risorse e funzioni ed impegnarsi per un sollecito adeguamento della normativa in favore delle Regioni a Statuto speciale.

Il ministro Valitutti, dopo aver preteso di condividere i rilievi teorici avanzati dal presidente Modica, ribadisce la preferenza per la prima soluzione da lui proposta, rilevando le insufficienze tecniche dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che non fissa le modalità del passaggio di beni e del personale mentre il semplice decreto ministeriale non può contenere discipline di carattere legislativo. Occorre pertanto un decreto-legge di cui il Governo si assume intera la responsabilità senza chiedere coperture di sorta, ritenendo che sia primaria esigenza politica disporre il trasferimento immediato, sia pure adottando miglioramenti nel testo. Si vedrà come realizzare tecnicamente l'eventuale collegamento con la legge finanziaria disciplinando i criteri per il contributo statale e rivalutando

la spesa storica, mentre la legge quadro sul diritto allo studio verrà presentata quanto prima.

Seguono brevi dichiarazioni.

Il senatore Gualtieri pone in guardia dal rischio di procedere in assenza di soluzioni organiche.

Il senatore Mancino sottolinea l'esigenza di evitare trasferimenti non assistiti da dotazioni finanziarie adeguate esprimendo peraltro una valutazione positiva per la soluzione scelta dal Governo.

D'accordo con la soluzione prospettata, integrata dalle proposte emerse nel dibattito, si dichiara anche il senatore Barsacchi.

Il deputato Triva auspica una presa di posizione ufficiale del Governo sui problemi di fondo da risolvere e sulle conseguenti iniziative.

Concludendo il presidente Modica dichiara che la Commissione conviene sulla necessità che il provvedimento amministrativo previsto dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 venga integrato da strumenti legislativi la cui scelta viene peraltro lasciata alla piena responsabilità del Governo spettando alla Commissione di esprimere una valutazione sugli indirizzi.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro, Ferrari, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6ª Commissione:*

196 — « Aumento dell'assegno annuo vitalizio spettante agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto e sua estensione a tutti gli insigniti dell'Ordine medesimo », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di alcuni emendamenti;*

399 — « Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto », approvato dalla Camera dei deputati, e risultante dall'unificazione del disegno di legge n. 716, d'iniziativa governativa, e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costamagna ed altri, Santagati ed altri, Carlotto ed altri, Amarante ed altri, Baghino ed altri: *parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

**6<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 31 ottobre 1979, ore 9,30 e 16*

---